



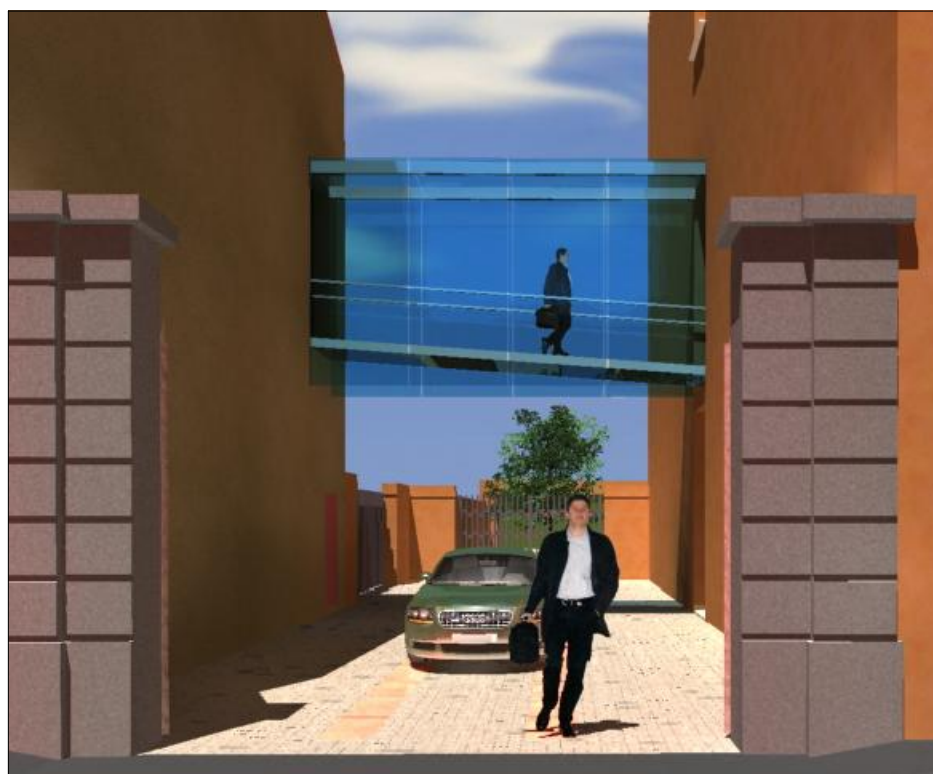
## CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

Sede legale e recapito postale:  
44121 Ferrara - Via Borgo dei Leoni, 28 - C.F. 93076450381  
web: [www.bonificaferrara.it](http://www.bonificaferrara.it) - e-mail: [info@bonificaferrara.it](mailto:info@bonificaferrara.it)  
pec: [posta.certificata@pec.bonificaferrara.it](mailto:posta.certificata@pec.bonificaferrara.it)

### PROGETTO SEDI VIA MENTANA 3 E 7

#### PROGETTO ESECUTIVO

### INTERVENTI DI RISANAMENTO, MIGLIORAMENTO E RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELLE SEDI CONSORZIALI DI VIA MENTANA 3 E 7



#### RELAZIONI, PROGRAMMA LAVORI E SICUREZZA

### RELAZIONI PROGETTO ARCHITETTONICO

Oggetto dell'elaborato:

RELAZIONE STORICA EDIFICIO SITO IN VIA MENTANA N.5-7-9

Data: 16 SET. 2020

Elab.:

# 1.2.3

#### PROGETTAZIONE GENERALE INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO

##### IL PROGETTISTA

(Ing. Marco Volpin)



Ing. Simona Pusinanti  
Geom. Carlo Mazzanti  
Geom. Pietro Ghisellini

#### PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

##### I PROGETTISTI

(Arch. Carlo PISO)



(Arch. Gian Paolo RUBIN)



#### PROGETTAZIONE OPERE STRUTTURALI

##### IL PROGETTISTA

(Ing. Beatrice Bergamini)



#### PROGETTAZIONE OPERE IMPIANTISTICHE

##### IL PROGETTISTA

(Ing. Giovanni Paolazzi)



#### IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Geom. Marco Ardizzoni)

*marco Ardizzoni*

Relazione storica relativa all'edificio  
sito in Ferrara, via Mentana cc.nn. 5-7-9

**SEDE TECNICA DEL CONSORZIO DI BONIFICA**  
**PIANURA DI FERRARA**

## DESCRIZIONE MORFOLOGICA

La costruzione oggetto di studio, rappresenta un'espressione di architettura in stile eclettico: eclettismo che, nella realtà locale, in modo del tutto particolare, ha visto la luce piuttosto in ritardo rispetto ai consimili movimenti europei.

L'edificio, a pianta rettangolare, si presenta organizzato su tre livelli fuori-terra.

La scansione ordinatrice delle aperture, la marcata divisione dei livelli attraverso l'uso di generosi cornicioni, bugnato e riquadrature, il rigoroso controllo ed equilibrio tra gli elementi sporgenti, rappresentano i principali temi caratterizzanti la composizione architettonica della facciata.

Il fronte principale, vivacizzato dall'alternarsi di intonaco-mattoni a vista, è ripartito da lesene in finto bugnato su cinque campate uguali fra loro, secondo una composizione che appare scandita da precise regole geometriche. La campata centrale è caratterizzata da un alto portale con arco a tutto sesto e da una soprastante trifora: l'archivolto del portale è realizzato in calcestruzzo a fasce e dentelli ed al centro dell'arco vi è un concio di chiave, provvisto di mensola, con motivo a foglie. Il portone ligneo è a due ante con sportelli e lunetta vetrata.

Appena sopra la porta è presente la trifora a tutto sesto in mattoni a vista, con capitelli e cornici a fasce e dentelli in calcestruzzo. Le tre finestre, di altezza ridotta rispetto a tutte le altre aperture, illuminano il locale adibito ad archivio, ricavato con un solaio intermedio, al di sopra dell'atrio.

Le campate laterali si distinguono per la presenza di aperture a bifora, una sorta di finestre binate di rimandi rossettiani. Il piano terra, delimitato da un basamento rivestito in travertino e da un'aggettante cornice marcapiano situata all'altezza dell'imposta dell'arco del portale, è rafforzato da fasce orizzontali di finto bugnato e presenta aperture sagomate in sommità e provviste di inferriate di ricercata lavorazione.

Il piano nobile è delimitato superiormente da una cornice marcapiano a fasce che presenta semplici motivi geometrici in corrispondenza delle lesene. Le slanciate bifore ad arco a tutto sesto in mattoni a vista delle campate laterali sono qui segnate dalla presenza di balaustre a colonnine in calcestruzzo coronate da una cimasa che si estende, come cornice, ai lati del prospetto.

Il secondo piano ripropone, in allineamento alle finestre sottostanti, aperture binate e trifora centrale, ad arco ribassato. Tutte le campate sono racchiuse superiormente da una modanatura ad archetti, complanare alle lesene. Di particolare pregio è il cornicione

sottogronda dalle mensole molto sporgenti decorate a motivi fitomorfici. Il tetto è a due falde con struttura a capriate lignee, il manto di copertura in coppi.

Gli altri fronti dell'edificio, caratterizzati da mattoni a vista, si presentano più semplici ma pur sempre scanditi da aperture centinate regolari; il cornicione del prospetto sul cortile è alla "Bolognese".

Il portale d'ingresso centrale (c.n. 7) immette in un atrio dal quale si accede ad un ampio vano scala, che nasce a due rampe nel primo livello, per poi articolarsi in tre rampe parallele a forbice, nel cuore del corpo di fabbrica che prende luce da un lucernario delle stesse proporzioni. Le murature perimetrali fungono da struttura portante per i gradini, mentre una balaustra a colonnine delimita le rampe ed il pianerottolo del secondo piano. I pilastri, che si trovano alle estremità ed in posizione mediana della balaustra, sono strutturati con mensole a motivi fitomorfici. La posizione centrale dello scalone, dal quale si sviluppano in modo circolare tutti i collegamenti ai diversi piani, si colloca tra i pochi elementi distributivi veramente originali riscontrabili nei contemporanei edifici eclettici, dimostrando una ricerca di reale innovazione, non limitata alla sola decorazione prospettica.

L'interno conserva ancora leggibile la partizione regolare degli ambienti disimpegnati dal corridoio anulare intorno al corpo scala centrale. Una seconda scala di servizio a due rampe, accessibile al piano terra dal cortile retrostante permette di raggiungere i vani sottotetto. Atrio, scala e corridoi centrali sono pavimentati in marmo a motivi geometrici; tutti locali dei tre piani, adibiti ad uffici, presentano pavimentazioni in legno, in piastrelle esagonali di grés rosso ed in graniglia di marmo.

Sempre con gli stessi stilemi del fabbricato esaminato, verrà realizzata, negli anni successivi al 1942, la porzione edificata, alla destra del prospetto principale, che si presenta su due livelli coperti da lastrico solare: al piano terra un portale centinato sagomato in sommità (c.n. 9), al piano primo un'unica bifora, centrata rispetto alla luce. I lavori non sono stati eseguiti dall'Ing. Maciga, morto nel 1937, e la realizzazione, rispetto al corpo di fabbrica principale, appare nel complesso meno curata, non soltanto per la diversa finitura del paramento a finto bugnato della facciata priva anche del rivestimento in travertino del basamento.

Il cortile retrostante, raggiungibile attraverso l'accesso carrabile (c.n. 5) gravato da servitù di passaggio, è adibito a parcheggio pertinenziale costituito da posti auto prevalentemente scoperti. Trovano inoltre sede una autorimessa chiusa e tre capannoni aperti sul fronte e coperti da tetti a due falde con struttura lignea e manto in coppi.

## DESCRIZIONE STORICA

Nella seduta del 9 Settembre 1912 il Consiglio dei Delegati del Consorzio II Circondario Polesine S. Giorgio di Ferrara deliberò di provvedere ad una *“nuova Residenza per accentrarvi tutti gli Uffici”*, autorizzando la Deputazione Consorziale all’acquisto opportuno ed alla vendita della sede dell’Ufficio Centrale e ricordando *“i vantaggi derivanti dal fatto di potere riunire in un solo locale tutti gli uffici del Consorzio mentre oggi gli Uffici Tecnici e quello del Catasto sono staccati dall’Ufficio Centrale ed inoltre l’Ufficio Tecnico delle Gallare è a Migliaro. Tutto ciò non giova certo al servizio ed è anche di dispendio all’Amm.ne”*.

Per la realizzazione della nuova Residenza veniva così individuata una *“ Casa di piani due e vani cinque con sottoposta bottega e poco terreno, ove esista, sita in Ferrara Via Mentana ai CC.NN. 3.5.7 segnata al mappale 5019”* di comproprietà degli eredi del Conte Gherardo Prosperi e dei fratelli Ricci.

La casa prescelta rappresentava una parte di quelli che in origine erano edifici di servizio del palazzo Scacerni ubicato in Via Palestro ai nn. 50-52 in angolo con la Via Mentana, costruito dalla duchessa Laura d’Este, principessa della Mirandola morta nel 1630, ed acquistato nel 1707 dalla antica e nobile famiglia Scacerni (o Scacerna).

Con una scrittura privata, datata 15 febbraio 1913, gli eredi del Conte Prosperi, domiciliati a Lucca e Viareggio, promettevano di vendere al Direttore del Consorzio, Rag. Cav. Adriano Ravegnani, la casa da loro posseduta insieme con i fratelli Ricci, per un prezzo *“fissato in Lire Diecimila, delle quali Lire Duemila furono pagate prima della firma dell’atto”*, con la garanzia *“che la casa al San Michele 1913 (29 settembre, data prevista per la stipulazione) sarà libera da inquilini ed a piena disponibilità del compratore”*.

Dopo aver acquistato, con rogito del notaio Enrico Maltini in data 27 maggio 1913, la metà della casa di proprietà dei fratelli Ricci, il Consorzio perfezionò l’acquisto con gli eredi Prosperi.

Con atto del Notaio Maltini del 7 luglio 1913 veniva corrisposta ai Conti Prosperi, domiciliati in Toscana, la quota di Lire Ottomila (di cui lire Duemila già pagate), mentre il Conte Fausto, unico fratello residente a Ferrara, che aveva presentato atto di diffida all’acquisto per presunte irregolarità nella successione, ricevette dal Direttore del Consorzio Lire Milleduecento, a titolo di compenso per rinuncia all’eredità sulla casa oggetto di compravendita (scrittura privata del 5 luglio 1913).

Inoltre sempre a rogito del Notaio Maltini, in data 13 ottobre 1913, il Consorzio acquistava un magazzino in Via Mentana c.n. 9, derivato dal frazionamento dell'edificio attiguo.

L'incarico per la progettazione e realizzazione della nuova Residenza Consorziale era stato affidato, ancor prima che si concretizzassero gli acquisti - nella seduta straordinaria del Consiglio dei Delegati del 23 giugno 1913 – all'Ingegnere di Riparto Giuseppe Maciga, che così viene presentato dal Presidente della Deputazione, On. Pietro Niccolini, ai Consiglieri, nel verbale della stessa riunione: *"L'Ing. Maciga, sebbene nostro Ingegnere Idraulico, stante la sua abilità anche quale architetto, si è con encomiabile zelo assunto il compito estraneo alle sue mansioni, procurandoci così il risparmio non piccolo delle competenze dell'architetto. Ciò che abbiamo raccomandato al benemerito funzionario è l'accertamento della spesa massima. A questo riguardo egli assume la responsabilità quando però sia libero nel modo di esecuzione, vale a dire possa fare il lavoro in economia...Con questi brevi cenni noi abbiamo la persuasione che approverete la spesa della nuova Residenza, facoltizzandola nel preventivo di Lire Centomila. Siate certi che la vostra Deputazione ha il proposito di pro vedere con quella larghezza di vedute che richiede una bisogna stabile, eterna, quale una Residenza; ma senza fantasie di lussi e di ornamenti, poiché ben sa che si tratta di Uffici e anche col semplice si può riuscire ad ottenere una sobria eleganza"*.

I lavori cominciarono già dalla fine del mese di giugno 1913 con la demolizione dei fabbricati, come documentato dalle ricevute rilasciate dagli affittuari al Direttore del Consorzio, a titolo di buonuscita per liberare immediatamente i locali in Via Mentana nn. 3-5,7 e 9 con scadenza al San Michele, e come certificato, a richiesta del Consorzio, dal Municipio di Ferrara per sgravio di tasse presso la locale Agenzia delle Imposte.

Il progetto dell'Ing. Maciga, promosso Ingegnere Capo al termine dei lavori, viene esaminato nella adunanza di Deputazione del 7 luglio 1913 da parte di una Commissione speciale eletta dal Consiglio dei Delegati: nessuna eccezione viene sollevata rispetto alla disposizione interna dei locali che viene approvata all'unanimità. Viene però richiesto da parte del Deputato Ing. Conti, considerata *"la poca larghezza della strada e l'altezza del nuovo fabbricato"*, che si studiasse la possibilità di costruirlo non in linea con le case esistenti, bensì più arretrato ed eventualmente chiuso da una cancellata. A seguito di immediato sopralluogo, non trovando le osservazioni dell'Ing. Conti appoggio presso i Colleghi, che giudicavano la proposta *"un dispendio superfluo"*, rimane stabilito a maggioranza il progetto iniziale. Nell'esame di qualche dettaglio, *"l'Ing. Maciga viene incaricato di studiare una variante al portale, il quale appare alquanto piccolo, sopprimendo*

*anche, se del caso, l'ambiente superiore che verrebbe illuminato dalle tre finestre sovrapposte al portale stesso".*

Presentato il progetto presso gli Uffici competenti del Comune di Ferrara per l'approvazione del disegno della facciata, a seguito di modifiche proposte verbalmente dalla Commissione Comunale d'ornato e non condivise dal Consorzio, l'Ing. Maciga presenta in data 8 ottobre 1913 un nuovo disegno con lettera di accompagnamento, precisando *"le modificazioni fatte che si riassumono principalmente nelle seguenti: -1) Ampliamento della porta d'ingresso con serranda da aprirsi completamente; -2) Riduzione del pilastrino mediano delle finestre del 2° piano alle proporzioni di quello delle finestre del 1° piano; -3) Applicazione delle balaustre ai parapetti delle finestre del 2° piano; -4) Soppressione dei cunei e dei pulvini simulanti pietra da taglio nelle finestre e conseguente modificazione dei contorni delle finestre stesse; -5) Soppressione delle corone ornamentali alla sommità delle lesene. Per quanto riguarda la parte centrale della facciata il progettista insisterebbe sul mantenimento delle due lesene di mezzo che l'On. Commissione d'ornato aveva espresso il desiderio di sopprimere...La Commissione Consorziale rivolge preghiera per una cortese sollecita deliberazione affinché i lavori di costruzione non abbiano a subire ritardi e possano procedere colla necessaria alacrità in vista dell'approssimarsi della stagione invernale...Spero che in tal maniera saranno chiusi i dibattiti ed i lavori potranno procedere senza pericoli di spiacevoli incidenti".*

I lavori per la costruzione della nuova Residenza sono stati affidati al cottimista Giuseppe Zaccarini di Ferrara. Dai *"Fogli di Fornitura"*, vistati dall'Ing. Maciga, si riportano alcune voci che descrivono i metodi costruttivi ed i materiali impiegati: *"Costruzione di calcestruzzo comune in calce e sabbia e ruderi di laterizzi per la fondazione del muro frontale verso via Mentana; Costruzione della muratura di fondazione in mattoni usati dall'Amm.ne collegati con malta di calce di Palazzolo e sabbia del Po; Impalcatura in cemento armato sopra la vasca dei cessi e della vasca per le scoppature; Voltine di mattoni in foglio e malta di cemento e sabbia; Calcestruzzo di ghiaia, cemento e sabbia sopra le suddette voltine per pianerottoli scala principale; Fornitura travi e tiranti di ferro per piattabande; Solaio del 1° piano formato di travi di ferro a doppio T e volterrane in cotto; Travi in cemento armato per piattabande e sostegno muri; Intonaco in cemento a grosso strato tirato a ferro; Stuccatura di intonaco comune in cemento; Cartoni catramati per isolare i pavimenti dall'umidità; Bancali in cemento armato per le finestre della facciata principale; Bancali in cemento, ghiaia e sabbia per le finestre delle facciate secondarie".*

In data 3 Ottobre 1914, a seguito dell'ultimazione dei lavori del 1° ottobre, la Divisione Igiene del Comune di Ferrara rilascia il Permesso di abitabilità. Seguiranno lavori

di rifinitura e di arredo interno. Il trasloco degli Uffici dalla vecchia alla nuova Residenza con trasporto mobili, carte e altro, si conclude il 18 marzo 1915. L'importo finale dei lavori di costruzione della nuova Residenza risulterà essere di Lire 116.925.09, come da liquidazione a firma dell'Ing. Capo G. Maciga che spera *“che l'opera, tanto tecnicamente che finanziariamente, non sia riuscita del tutto sgradita all'Onorevole Amministrazione”*.

Per quanto riguarda la porzione edificata alla destra del prospetto principale non si conosce la data precisa di costruzione, non essendo stato possibile reperire alcuna documentazione presso l'Archivio Consortile, nè dall'Archivio Storico Comunale. Una foto storica del 1922 mostra, sia alla destra che a sinistra del fabbricato principale, due muri di recinzione con aperture centinate simili a quella attualmente esistente nella porzione in esame, ed un frontespizio balastrato. Di certo, la mappa catastale del 1942 mostrava ancora il piccolo lotto come scoperto di pertinenza.

In data 8 aprile 1915 con atto del Notaio Leziroli *“L'On. Pietro Niccolini, Presidente del Consorzio II Circondario Polesine di Ferrara vende al Municipio di Ferrara per il quale accetta il Sindaco Avv. Comm. Ettore Magni :lo stabile di detto Consorzio in Ferrara piano nobile dell'antico palazzo ducale prospiciente a levante la piazza del Mercato, a mezzodì la Via Cortevecchia, a ponente ragioni I Circondario Terre Vecchie, a tramontana il corridoio comune prospiciente la Piazzetta Municipale, costituito da n. 6 ambienti occupati sino a metà Gennaio u.s. dall'Amm.ne Consorziale, identificato al Catasto Urbano come parte di casa al 3° Piano segnata in Piazza Municipale C.N. 5 ed in Via Cortevecchia CC.NN. 4-6 di vani 4½...Scaffali in legno, stufe, divisori in legno e vetro, impianto elettrico, tende con relative cascate (rideaux) e con gli stores nonché le portiere di stoffa e le tavolette di legno applicate ai davanzali delle finestre e quant'altro infisso ai muri”*.

L'ottantaduenne Ing. Giuseppe Maciga scomparve a Ferrara il 27 dicembre 1937. Il suo nome rimarrà nella storia ferrarese per diversi motivi, sia legati alla sua professione di Ingegnere Capo del Consorzio, sia per il grande amore per la sua città. Affetto che lo indusse a lasciare in dono ai ferraresi le statue di Borso e Nicolò III d'Este che si trovano ai lati del volto del Cavallo, di fronte alla Cattedrale, realizzate nel 1927 dallo scultore toscano Zilocchi e finanziate dal Maciga. Come Ingegnere Idraulico sarà ricordato per lo studio *Cenni idrografici e storici sull'antico Delta Padano*, corredato da una straordinaria carta del Basso Ferrarese a colori realizzata di proprio pugno, pubblicato nel 1925, e per il progetto da lui firmato *“Per un canale navigabile Volano-Ostellato-Comacchio-Portogaribaldi”*, pubblicato nel 1930, che si proponeva, realisticamente, di collegare Ferrara con il mare, con possibilità di transito per natanti di 600 tonnellate.

## Bibliografia

- Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (B.C.A.Fe.), A. BOLZONI, *Pianta e Alzato della Città di Ferrara*, prima edizione del 1747.
- B.C.A.Fe., Archivio Pasi: *Famiglie*, busta 20, fascicolo 1378: *Scacerna*.
- O. BACILIERI, *Un ferrarese innamorato di Ferrara: Giuseppe Maciga ingegnere, filantropo, pittore e poeta*, in Bollettino della FerrariæDecus n. 25, Ferrara 2008, pagg.147-154.
- U. MALAGU', *In giro per i luoghi de "Il mulino del Po"*, Ferrara 1974, pagg. 8-11: *Il Palazzo Scacerni ora Sisti*.
- G. MELCHIORRI, *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Ferrara 1918, pagg.144-145: *Via Palestro*.
- F. PASINI FRASSONI, *Dizionario storico-araldico dell'antico ducato di Ferrara*, Roma 1914, pag.519: *Scacerna o Scacerni*.

## Fonti Archivistiche

- Archivio Storico del Comune di Ferrara (A.S.C.Fe.), Secolo XIX, Serie: Strade e Fabbricati, cartella 36: *Mentana (già Colonna)*.
- Archivio del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, già Archivio del Consorzio di Bonifica II Circondario.
- Archivio Notarile Distrettuale di Ferrara.



Disegno del progetto di facciata a firma G.M. (Giuseppe Maciga) - 1913

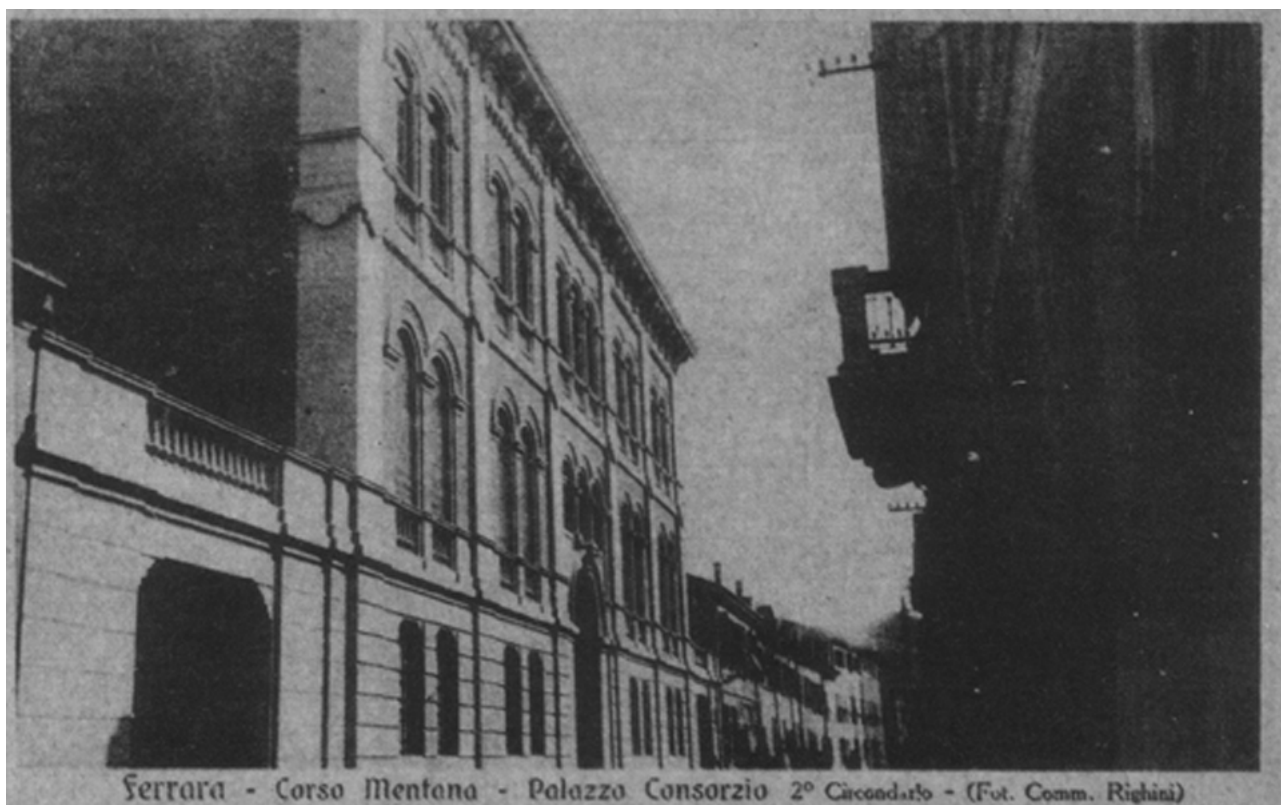


Foto storica del 1922